

La grande manifestazione di domenica a Cagliari con il compagno Berlinguer

Una spinta alla lotta per la rinascita sarda



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Di primo mattino i pullman e le macchine avevano cominciato ad arrivare in via Trento, fermandosi davanti al Teatro Massimo.

orgoglio (il personale) non ha potuto contenere tanta gente. Forse dentro si sono ritrovate, stipate nelle poltrone, nei corridoi, in ogni angolo, almeno quattro-mila persone.

Prima di Berlinguer, il segretario della federazione comunista di Cagliari, compagno Antonio Sechi, aveva denunciato il rischio di un tracollo totale delle attività economiche in Sardegna, concludendo che «per poter far fronte alla crisi, occorrono governi di unità nazionale a Roma e di unità regionale a Cagliari».

della sua storia. C'è il pericolo di ripiegamento di sfiducia dopo anni di lotta e di speranza. Noi comunisti dobbiamo combattere questa tendenza, contrastare questi pericoli.

MARCHE - Nessun potenziamento produttivo e ristrutturazione aziendale

Per le cartiere Miliani l'Ina «regala» 8 miliardi alle banche

Il disinteresse dell'istituto assicurativo ha provocato finora solo l'accumulo di residui passivi - Grave la situazione nei 3 stabilimenti - Assemblea a Fabriano

Nostro servizio
FABRIANO — Il consiglio di fabbrica delle cartiere Miliani (oltre 100 dipendenti, tre stabilimenti a Fabriano, Piobbico e Castelmandro) e le organizzazioni sindacali hanno deciso ieri mattina al termine di una affollata assemblea aperta di aprire una vertenza nei confronti dell'Ina (l'istituto che detiene il 95 per cento del pacchetto azionario della Società).

partiti produttivi più significativi — e di prestigio — dell'intera regione.
La serie ricorrente di «disavventure» manageriali dell'Ina, i ritardi e la superficialità con cui sono state operate negli anni varie scelte, hanno comportato a fine esercizio 1978, e nonostante che negli ultimi sei mesi di fatto si sia raggiunto un equilibrio tra costi e ricavi, un passivo accumulato nel primo semestre che aggrava quello dell'esercizio '77.

c'è anche lo stato produttivo che negli ultimi mesi ha messo in mostra evidenti segni negativi.
Certo anche questo risvolto è legato a doppio filo all'interruzione forzata di quel processo di ammodernamento e ristrutturazione che doveva portare gli stabilimenti del Gruppo ad un livello standard di tecnologia, così da poter respingere la forte concorrenza e pesare nello stesso tempo sul mercato interno ed internazionale.

lizzazione della Miliani è in perfetta sintonia con le indirizzi produttivi e le scelte di specializzazione tipologiche e della produzione di materia prima, contenuti nel piano di settore.
Obiettivi irrinunciabili e prioritari rimangono per il sindacato la condizione che l'Ina presenti presto un progetto di ristrutturazione del cartiere e si impegni, come principale azionista ad intervenire con opportuni investimenti: la difesa del ruolo pubblico delle aziende (contro le minacce che vengono dal capitale privato monopolistico tipo Eni).

VIBO - Per lo scandalo della 167 la Camera del lavoro si è costituita parte civile

Sui terreni per l'edilizia popolare le ville di amici e parenti degli amministratori dc

I lotti sottratti alle cooperative edilizie - La vicenda denunciata in una conferenza stampa organizzata dalla CGIL - Solo ora si è aperta l'istruttoria - Gravi inadempienze della magistratura

Assoluto disinteresse della giunta regionale

Fondi per i beni culturali in Calabria: come spenderli?

Un'interrogazione del compagno Fittante - Le possibilità per i giovani iscritti nelle liste previste dalla legge 285

CATANZARO — Nei giorni scorsi sui quotidiani calabresi è apparsa la notizia che a cura del ministero dei Beni Culturali sono stati disposti a favore della Calabria ingenti interventi per il risanamento e per il restauro di importanti monumenti, per il recupero

e la sistemazione di castelli e per gli scavi archeologici in alcune zone della regione.
Tutti argomenti che riportano in primo piano il ruolo e le specifiche competenze che l'ente regionale ha nella materia, ma riferimenti pratici alla formazione pro-

fessionale dei giovani che frequentano i corsi della 285.
Sul complesso di questi temi il compagno Costantino Fittante ha rivolto ieri una interrogazione al presidente della giunta regionale in cui chiede di sapere se, si sono stabiliti contatti fra la regione e il ministero dei Beni Culturali per un minimo di coordinamento dei programmi e in quale misura e con quali modalità gli interventi del ministero si rapportano con le esigenze di dare sbocco occupazionale ai giovani preavviati.

di chi ancora non ha una propria casa.
Ancora Martorelli: «La magistratura ha grossa responsabilità se ancora questo procedimento non ha sortito risultati. Sono passati cinque anni da quando i gruppi comunisti con i socialisti hanno denunciato gli abusi alla procura della Repubblica. Ci troviamo di fronte ad un blocco di interessi articolato nei pubblici poteri nei cui confronti la magistratura vibonese procede con lentezza incredibile e grande incertezza. Quando ad essere implicati nelle vicende giudiziarie sono forti gruppi di potere la magistratura annaffia con un'acqua di rose.

Si è concluso, domenica a Catanzaro

L'esperienza delle coop al congresso dell'Arca

Numerosi interventi all'assise regionale dell'Associazione delle cooperative agricole aderenti alla Lega

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Luigi Pille e Vassili Vassiliadis sono stati riconfermati presidente e vicepresidente regionale dell'Arca, l'associazione delle cooperative agricole aderenti alla lega nazionale.
Con queste due nomine, e con l'elezione del consiglio generale, domenica sera si è concluso a Catanzaro il secondo congresso regionale dell'Arca che ha segnato un momento di grande partecipazione e discussione su tutte le parti della regione: dall'agricoltura in generale, nel dibattito, che era stato aperto da un'ampia relazione di Filice, è stato tra l'altro ripreso con forza il carattere proprio della cooperazione, di movimento cioè di massa e di lotta.

«Aurora» di Montalto Uffugo che sta realizzando un impianto per la lavorazione delle olive che incontra enormi difficoltà per l'accesso al credito.
«Ne è in sostanza venuta fuori una realtà di grande espansione con risvolti positivi sia per l'aumento del reddito contadino sia per le stesse possibilità di far affiorare sul territorio calabrese un diffuso tessuto socio-economico per la crescita della democrazia. Mario Bello, della presidenza nazionale dell'Arca ha rilevato nelle sue conclusioni la crescita qualitativa e quantitativa negli ultimi due anni, nonostante le resistenze e le distinzioni presenti in alcune forze politiche e nella Regione.

Con una delibera la giunta del tempo con alla testa il sindaco D'Amico, tuttora alla guida di una amministrazione monocoloro dc, assegnò dei lotti riservati dalla legge 167 alle cooperative edilizie a priori parenti e amici di partito che, ovviamente, non si trovavano nelle condizioni previste dalla legge. In più, ciò da accertare, non furono costruiti alloggi di tipo economico e popolare ma in qualche caso persino eleganti villini.
«Ci siamo costituiti parte civile — ha detto l'apertura il segretario della Cdl — appunto perché crediamo che questi vicende abbiano intaccato gli interessi dei lavoratori che si sono visti negata la possibilità di fare uso di una legge, il cui spirito era quello di dare la possibilità anche ai cittadini meno abbienti di costruirsi una casa. Sui suoi dove i lavoratori avrebbero dovuto avere una casa ci sono invece abitazioni di lusso in disprezzo al bisogno

«Durante la conferenza stampa qualcuno ha chiesto se fosse possibile un intervento arbitrale nel ritardare i procedimenti: il compagno Martorelli ha detto che pur non essendo termini perentori nei confronti del giudice, pur essendo reale la crisi della giustizia e l'inadeguatezza degli organi rispetto alla mole di lavoro che si trova nei tribunali, per quanto riguarda il caso di Vibo Valenzia si è di fronte ad un fatto di una gravità eccezionale e al di fuori della norma.
A questo proposito, ha aggiunto Martorelli, è allo studio alle Camere un progetto in cui si definiscono meglio le responsabilità dei giudici.
L'urgenza che si giunga al più presto ad una definizione della vicenda è stata sostenuta con forza nei loro interventi dal compagno Aiello capogruppo del Pci, che ha preso in esame tutta la vicenda sanatoria al comune di Vibo Valenzia e dal capogruppo socialista Assisi.



La legge bloccata dal commissario di Stato

Il 15 in corteo a Palermo per la sanatoria dell'abusivismo

La scadenza di lotta indetta dalla Lega siciliana delle autonomie locali L'Ars deve approvare nuove norme per rendere operante la legge urbanistica

Dalla nostra redazione
PALERMO — Un vero e proprio censimento non c'è, non s'è mai fatto, ma il fenomeno dell'abusivismo edilizio di natura popolare in Sicilia è esteso, un fatto di massa. Dai grandi centri urbani alle più piccole realtà, le costruzioni abusive, per necessità, di quanti — e sono davvero decine di migliaia — sono stati costretti a farsi la casa per abitarvi, hanno assunto una rilevanza sociale altissima. Le conseguenze più evidenti del grande fenomeno sono principalmente due: l'inevitabile stravolgimento della politica di una concezione di proficua degradazione degli stessi abusivi. E' stato proprio per eliminare le cause di fondo che hanno dato origine al fenomeno (speculazione sulle aree fabbricabili, carenza di strumenti urbanistici, assenza di volontà politica per uno sviluppo ordinato del territorio) che, dopo una lunga battaglia, il Parlamento siciliano approvò una diversa politica del territorio che, nel quadro del recepimento della legge nazionale nota meglio come «Bucalossi».
La legge regionale è stata però prontamente impugnata e proprio negli ultimi mesi del 1978, dal commissario di Stato. Risultato: gli abusivi per necessità sono rimasti in balia dei rigori della normativa nazionale, non si è potuta avviare nella Regione una diversa politica del territorio che possa evitare il ripetersi, anzi il rinnovarsi in forme ancora più gravi del fenomeno.
Gli abusivi ora scendono in lotta, riprendono con più forza e anche rabbia la loro battaglia. L'appuntamento è per il 15 febbraio, tra meno di dieci giorni, quando, chla-

mati alla mobilitazione dalla Lega siciliana delle autonomie locali, migliaia di loro manifesteranno a Palermo, da Piazza Massimo, dove è fissato il concentramento di tutte le delegazioni, un corteo raggiungerà la presidenza della Regione dove si svolgeranno incontri con il governo e i capigruppo dell'ARS.
La richiesta della Lega, dei comuni interessati dal fenomeno, e degli abitanti abusivi è il varo di nuove norme che superino i motivi dell'impugnativa del commissario dello stato in modo da rendere operante, in tempi molto stretti, la legge urbanistica e gli articoli sulla sanatoria. Esiste una pronta disponibilità di tutti i partiti (il Pci l'ha già espressa) su questo scottante argomento? La verifica arriverà presto.
Ma già fin d'ora, in vista della manifestazione regionale del 15 febbraio, i molti comuni siciliani si svolgono manifestazioni preparatorie. Una si è già tenuta la scorsa settimana a Catania, organizzata dai comitati di quartiere della Pci, giovedì prossimo, dopodomani, nel quartiere di S. Giorgio, uno degli agglomerati urbani di più alta densità abusiva, si svolgerà una manifestazione di massa.
Altre iniziative locali sono previste nei centri della provincia: Adrano, Biancavilla, Misterbianco, Caltagirone e Ramacca, e in altre zone dell'isola. La Lega Regionale delle autonomie ha svolto nei giorni scorsi un convegno sull'attuazione concreta della legge urbanistica e ha tenuto un incontro alla presidenza della Regione per ribadire la necessità di una totale applicazione della sanatoria dell'abusivismo.

BARI

Assemblea aperta alla «Balsamo» contro i 25 licenziamenti

Nostro servizio
MODUGNO — Un'assemblea aperta di lavoratori, sindacati e istituzioni, alle rapresentanze operaie della zona industriale ha costituito ieri il salto di qualità del lavoro di Balsamo nella lotta contro i 25 licenziamenti voluti dalla direzione aziendale. All'assemblea infatti hanno partecipato in maniera assai significativa i rappresentanti di quasi tutti i consigli di fabbrica della zona industriale, i dirigenti federali del sindacato, gli agenti sindacali dei quartieri «Crocantini» e i rappresentanti del Pci.

La discussione è stata aperta da un rappresentante del consiglio di fabbrica della Balsamo che ha tracciato in una lucida sintesi l'intera vicenda dell'azienda e della espansione produttiva, sottolineando il significato repressivo della decisione infatti il delegato ha richiamato l'attenzione sui licenziamenti per imporre negli anni '68-'69 la commissione interna e le lotte del '76, quando il padrone licenziò tutti i lavoratori della Balsamo. Il voto di riassumere questi a lui graditi.
La lotta dei lavoratori fece allora rientrare il disegno padronale e gli operai furono riassunti ma con la perdita dei diritti maturati. Fu in quell'anno che la Balsamo si trasferì nella zona industriale con l'utilizzo di ingenti finanziamenti pubblici. Tutto ciò era ovviamente legato ad una politica di espansione produttiva e di incremento occupazionale.
Ora agli impegni non mantenuti si aggiungono i 25 licenziamenti su un organico di oltre 600 dipendenti: una proporzione preoccupante e aggravata dal fatto che i licenziati sono tutti lavoratori sindacalizzati. Pertanto il obiettivo di colpire, attraverso una riduzione discriminata degli orzi, il potere di contrattazione dei lavoratori della Balsamo hanno capito immediatamente la portata del disegno padronale e hanno risposto con l'assenza permanente nello stabilimento che dura dal 18 gennaio scorso. Nel frattempo sono stati avviati i contatti con la controparte, al quale è stata avanzata come soluzione di compromesso la proposta di cassa integrazione legata a precise garanzie.

Ma l'interessenza della direzione è stata totale ed è giunta al punto di affidare alcune fasi delle lavorazioni ad altre imprese e ad abbandonare la sede. E che la decisione della Balsamo dipenda da un obiettivo politico è mostrato anche dal fatto che essa ha opposto alle commesse di lavoro avanzate dal comune di Modugno.
Così una fabbrica che può contare su impianti nuovissimi e su esperienze produttive e tecnologiche che hanno permesso notevoli risultati nel settore obliato rischia di precludersi ulteriori possibilità di espansione.

Gli amministratori umbri riuniti

domani dall'ANCI

PERUGIA — La lega per le autonomie ed i poteri locali terrà domani pomeriggio, ore 15,30, nella sala della Provincia a Perugia una assemblea degli amministratori umbri. Il tema del dibattito è: «I bilanci, i piani pluriennali, i nuovi strumenti, il piano triennale, i nuovi compiti derivanti dalle nuove competenze delle autonomie locali».

Protesta a Bari degli studenti della facoltà di Agraria contro il prof. Lisanti

In cattedra con pistola e assegni «top secret»

BARI — Una mozione di studenti del terzo anno di lui e che hanno provocato interventi del senato accademico e della magistratura.
I fatti a cui si riferiscono gli studenti nel documento risalgono al gennaio '77 quando Lisanti chiese l'aspettativa dall'istituto di chimica agraria, venne affidato al prof. Forembo.
Al rifiuto di Lisanti di consentire il passaggio delle consegne il professor di Bari autorizzò l'apertura della stanza di quest'ultimo e vi si rinvennero, tra gli altri oggetti, una pistola perseguita per pesanti sospetti di ma-

governo ed interesse privato che vennero trovati a Lisanti, che hanno provocato interventi del senato accademico e della magistratura.
I fatti a cui si riferiscono gli studenti nel documento risalgono al gennaio '77 quando Lisanti chiese l'aspettativa dall'istituto di chimica agraria, venne affidato al prof. Forembo.
Al rifiuto di Lisanti di consentire il passaggio delle consegne il professor di Bari autorizzò l'apertura della stanza di quest'ultimo e vi si rinvennero, tra gli altri oggetti, una pistola perseguita per pesanti sospetti di ma-

broto di conto corrente postale intestato a Lisanti, che il Senato accademico sospese cautelativamente.
Il consiglio di facoltà di agraria deliberò quindi l'assegnazione di un'altra cattedra, ma il TAR annullò il provvedimento su ricorso di Lisanti.
Intitolato dal consiglio di facoltà a dare spiegazioni sull'utilizzo della somma accreditata sul conto corrente Lisanti si è sempre rifiutato, mentre potenti forze baronesi hanno operato per l'assabbiamento del caso.
Lisanti rientra nell'istituto e di qui la decisione degli

studenti di disertare le lezioni e di pubblicare il loro documento.
Gli studenti affermano che se gli amministratori dei fondi di bilancio, il bilancio del conto corrente extra-bilancio non bastano a fare saltare un barone, ciò dimostra che il potere economico impedisce il controllo democratico della gestione dei fondi pubblici.
Nel documento gli studenti chiedono l'allontanamento dalla cattedra del prof. Lisanti e la convocazione di una consultazione di facoltà che si pronuncerà definitivamente su questo caso scandaloso.

Enzo Lavarra